



Domani l'inaugurazione dell'anno accademico

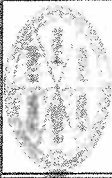


**Il Miur
accerta:
40 le
università
indebitate**

Conti a posto all'Ateneo molisano

CAMPOBASSO. In tutta Italia gli Atenei sono in subbuglio per i tagli del Governo. Intanto si apprende, da una indagine del Miur, che molte Università sono indebitate. Nell'elenco dei 40

Atenei che hanno i conti in rosso non c'è quello molisano che proprio domani inaugurerà l'anno accademico alla presenza del presidente nazionale dell'Unicef.



Da una ricerca del Miur molti Atenei sono in affanno: 41 quelli indebitati con le banche. Nella lista nera non c'è il nostro. Il 90 per cento delle entrate viene speso per il personale

Università del Molise I conti tornano

CAMPOBASSO. Ci sarà domani l'inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009 dell'Università degli Studi del Molise. L'inaugurazione, che vedrà come ospite d'onore il presidente dell'Unicef Italia Vincenzo Spadafora, coincide con l'anniversario dei 60 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, un segnale d'attenzione del nostro ateneo verso le politiche di tutela e dei diritti dell'infanzia, e

capita quest'anno in un momento piuttosto particolare, ovvero: la riforma della scuola e quella dell'Università.

Contestata la prima, lo è ancora di più la seconda, a giudicare dai tagli in vista. Una protesta talmente vigorosa che, pare, il premier Silvio Berlusconi, sia intenzionato a fare dietrofront sulla questione. Certo, l'istruzione ha un costo e l'università spende, stando ad alcuni dati del Miur

pubblicati sul *Corriere della Sera*, l'89 per cento del fondo di funzionamento ordinario (Ffo) stanziato ogni anno per le spese degli stipendi di docenti e dipendenti tecnici o amministrativi. Questo è un primo dato, il secondo è che su 59 università prese in esame dalla ricerca ben 41 sono quelle indebitate, ma fra queste non c'è l'Università degli Studi del Molise, e questo, naturalmente, è positivo. L'università molisana riceve dal Ffo più di 29 milioni 568mila euro, di cui il 92,06 per cento va per le spese del personale.

Gran parte del fondo dunque è destinato alle spese burocratiche: per la ricerca viceversa resta ben poco. Rimane però il dato positivo dei conti in ordine della nostra università, un fatto tanto più positivo se raffrontato alle cifre di certe università del gruppo delle 41 indebitate. Due su tutti. Così, ad esempio l'Orientale di Napoli con 10mila studenti ha comprato una nuova sede spendendo ben 30 milioni di euro. A Siena invece è stata scoperta una

voragine di debiti da 93 milioni di euro. Due casi che dimostrano come il punto cruciale della riforma non sta tanto nel diminuire l'investimento in ricerca quanto nell'eliminare gli sprechi e il fatto che il nostro ateneo non abbia debiti è già una nota di merito.

Del resto, i servizi sono anche aumentati come il moltiplicarsi delle facoltà universitarie e la Casa dello studente che è praticamente pronta su a Monte Vairano. Insomma, l'inaugurazione di domani sarà sicuramente anche un momento di riflessione su

una riforma che facendo discutere, come sembra indicare anche il tema della prolusione del professor Alberto Barausse, docente di storia della scuola e delle istituzioni educative e direttore del Centro di Ricerca e Servizi di Ateneo "G.A. Colozza": "I sentieri di Clio". Nuove prospettive di ricerca nella storia della scuola g.sc.



Il rettore Cannata



Vincenzo Spadafora

*Domani cerimonia
di inaugurazione
dell'anno accademico
Ospite il presidente
nazionale dell'Unicef
Vincenzo Spadafora*